

ARCIDIOCESI DI ACERENZA

"Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14,6)

Visita Pastorale 2019-2020



BENEDETTO IL SIGNORE DIO CHE HA VISITATO E REDENTO IL SUO POPOLO



SUSSIDIO DI APPROFONDIMENTO LITURGICO

SUSSIDIO DI APPROFONDIMENTO LITURGICO

Questo sussidio, predisposto dall'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi, viene offerto alle Comunità parrocchiali per prepararsi, nella preghiera, all'incontro con l'Arcivescovo, in occasione della sua prima visita pastorale a questa porzione di Chiesa, che è in Acerenza.

E' l'incontro del Pastore con il gregge, che Gesù, Buon Pastore, gli ha affidato perché lo guidi con sapienza e amore.

La visita pastorale sarà certamente un evento di grazia per tutti, grazia che va accolta nella fede e nella preghiera personale e comunitaria.

Si suggerisce, perciò, di predisporre un' intenzione di preghiera durante le S.Messe, nella "Oratio fidelium", dedicare un momento comunitario di Adorazione Eucaristica, nel contesto di un'appropriata liturgia della Parola; inoltre di recitare e diffondere la preghiera composta dall'Arcivescovo per questa circostanza.

Il sussidio per la preghiera, che viene qui riportato, può essere utilizzato interamente o in parte, contiene anche la liturgia di accoglienza dell'Arcivescovo, all'inizio della visita.

L'Ufficio Liturgico auspica che l'incontro delle nostre comunità parrocchiali con il loro Pastore, primo liturgo della Chiesa locale, possa essere l'occasione non solo per verificare, alla luce delle disposizioni conciliari e dei documenti successivi, i luoghi della celebrazione e il modo di celebrare, ma anche per costituire, dove non ci fosse già, un gruppo liturgico parrocchiale, che curi l'esemplarietà delle celebrazioni, il canto, i segni e le ministerialità.

L'Ufficio Liturgico, inoltre, rinnova la sua disponibilità a collaborare con le comunità parrocchiali che lo richiedono per eventuali chiarimenti o consulenze.

Invochiamo lo Spirito Santo, datore di ogni dono, sul nostro Arcivescovo e su queste porzioni della Chiesa di Dio.



RITO DI ACCOGLIENZA DEL VESCOVO NELLA VISITA PASTORALE

Nel primo giorno della Visita Pastorale il Vescovo, vestito dall'abito corale, viene accolto e salutato solennemente alla porta centrale della chiesa *(o eventualmente nella chiesa stessa)* dal Parroco e dal popolo di Dio.

La sobria solennità con cui viene accolto il Vescovo sia segno dell'amore e della devozione del popolo fedele verso il buon pastore (cf. CE, n. 1179).

Dopo il rito di accoglienza, secondo gli accordi prefissati, segue immediatamente la celebrazione dell'Eucaristia o la liturgia del Vespro o una celebrazione della Parola.



A. Alla porta della chiesa: ACCOGLIENZA DEL VESCOVO

All'ora convenuta il Parroco e gli altri sacerdoti stabilmente operanti o residenti in parrocchia, accompagnati dai ministranti, si recano alla porta principale della chiesa per ricevere il Vescovo.

Il Parroco indossa: camice, stola e piviale bianco (o del colore del giorno); se segue la concelebrazione i concelebtranti indossano camice, stola e casula bianca o del colore del giorno, oppure se non concelebtrano indossano la veste talare e la cotta (CE, n. 1180).

Alla soglia della porta centrale (o eventualmente nella Chiesa stessa) il Parroco si rivolge ai fedeli, esortandoli ad accogliere con gioia il Vescovo:

**Fratelli, accogliamo con gioia
colui che viene nel nome del Signore;
disponiamo la mente e il cuore a Cristo, Buon Pastore,
che visita la nostra comunità
per mezzo del nostro Vescovo Francesco.**

Quindi il Parroco si rivolge al Vescovo dicendo:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Il Vescovo risponde:

**Benedetto il Signore Dio d'Israele
che ha visitato e redento il suo popolo.**

Al Vescovo viene presentato il Crocifisso e dopo averlo baciato dice:

**Di null'altro ci glorieremo
se non della Croce del Signore nostro Gesù Cristo,
il cui amore ci spinge al pensiero che egli è morto per tutti.**

L'assemblea risponde: **Rendiamo grazie a Dio.**

Quindi il Parroco porge al Vescovo l'aspersorio dell'acqua benedetta con cui il Vescovo prima segna se stesso, dicendo:

Siano rese grazie a Dio che ci dona la gioia della sua presenza e benediciamolo per ogni beneficio.

Diciamo insieme: **Benedetto nei secoli, Signore.**

**Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che apri gli occhi ai ciechi e liberi i prigionieri.**

**Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che sollevi gli umili e vesti gli ignudi.**

**Benedetto sei tu, Signore nostro Dio,
che dai vigore a chi è stanco
e guidi con la tua parola i passi degli uomini.**

**Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo,
che ci doni il tuo Spirito per essere testimoni
in mezzo agli uomini
e per annunciare il tuo vangelo di pace.**

Quindi il Vescovo asperge il popolo, procedendo verso il presbiterio.

Il Vescovo e i sacerdoti, preceduti dai ministranti che portano la croce baciata dal Vescovo e i candelieri, si avviano verso il presbiterio mentre l'assemblea esegue un festoso canto di accoglienza (CE, n. 1180).

Se opportuno, il Vescovo fa una breve sosta di silenziosa adorazione davanti all'altare del SS. Sacramento prima di recarsi nel presbiterio.





B. Davanti al presbiterio: PREGHIERA PER IL VESCOVO

Giunto nel presbiterio insieme ai ministri, il Vescovo, sempre in abito corale, riceve il saluto del Parroco, oppure del Vice-presidente del Consiglio Pastorale. Il Vescovo risponde brevemente al saluto e spiega quali sono le incombenze in occasione della visita (CE, n. 1180).

Quindi il Diacono (o il Parroco) invita l'assemblea a pregare per il Vescovo.



**Preghiamo, carissimi, per il nostro Vescovo Francesco:
il Signore lo assista sempre con la potenza del suo Spirito,
perché edifichi in mezzo a noi la Chiesa di Cristo.
In questi giorni di Visita Pastorale,
con la sua parola, con l'esempio
e con l'autorità che egli ha ricevuto
nell'ordinazione episcopale,
ci edifichi nella verità e nella santità.**

Il Vescovo, fatta la debita riverenza, si inginocchia davanti all'altare.

Dopo qualche istanza di silenziosa preghiera il Parroco recita la seguente colletta:

**O Dio, pastore eterno, che edifichi la Chiesa
con la multiforme ricchezza dei tuoi doni,
e la governi con la forza del tuo amore,
concedi al tuo servo, il Vescovo Francesco,
che hai posto a capo della Chiesa di Acerenza,
di presiederla in nome di Cristo
come maestro, sacerdote e pastore.
Per Cristo nostro Signore.**

Amen.

Segue la celebrazione Eucaristica

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA VISITA PASTORALE



L'adorazione eucaristica si struttura in tre momenti che richiamano alcuni temi della Visita Pastorale: *Dio visita il suo popolo, Dio nutre il suo popolo, l'Eucaristia edifica la Chiesa.*

Lo schema può essere adattato e anche abbreviato secondo l'opportunità (*scegliendo solo alcune parti o sezioni di testo*), avendo cura di dedicare però sempre un tempo adeguato al sacro silenzio di adorazione.

Si suggeriscono alcuni canti a modo di canone nello stile della Comunità di Taizé: essi sono molto semplici e, grazie alla ripetizione frequente della musica e del testo, possono favorire l'adorazione. Le note della musica si trovano nel sito della Comunità di Taizé (www.taize.fr).

Anche un'adeguata illuminazione della Chiesa e del presbiterio (a luci soffuse) può favorire il raccoglimento e il clima di adorazione

C = celebrante ; **G** = guida; **L** = lettore (lettori)

“Il Signore visita, nutre ed edifica il suo popolo”

INTRODUZIONE

G. Il Signore è il buon pastore che si prende cura del suo gregge: egli è il Dio fedele che nutre il suo popolo con amore di Padre.

In occasione della Visita Pastorale del nostro Vescovo Francesco, vogliamo ravvivare in noi il desiderio di una profonda comunione con Cristo, perché è dall'eucaristia che la Chiesa riceve la sua perfezione.

Adoriamo Cristo Gesù che ci viene incontro nel segno povero del pane consacrato: adoriamo il Signore che visita, nutre ed edifica il suo popolo.

Esposizione del Santissimo

Canto

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo **R/.** Amen.

C. Ti ringraziamo, o Padre nostro,
per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato
per mezzo del tuo Figlio. **R/.** A te la gloria e la lode nei secoli.



C. Ti adoriamo, o Cristo Signore,
presente qui nel SS. Sacramento dell'altare,
che ci nutri col tuo amore. **R/.** A te la gloria e la lode nei secoli.

C. Ti invochiamo, Spirito Santo,
che sostieni e custodisci la tua Chiesa
sotto l'ombra delle tue ali. **R/.** A te la gloria e la lode nei secoli.

C. Concedici, Dio buono e misericordioso,
ti adorarti con fede pura e amore sincero:
perché dall'eucaristia impariamo ad amare i fratelli.
R/. A te la gloria e la lode nei secoli.



Prima tappa: Dio visita il suo popolo.

Canto

Dal libro del profeta Isaia

(Is 40, 1-5.9-11)

«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato».

Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri».

Dopo una breve pausa di silenzio, si può proporre il canone ad ogni intervallo di riflessione:

R/. Oh, oh, oh, adoramus te, Domine



Letttore: Dio è il Buon Pastore che raduna, guida e fa pascolare il suo gregge (Is 40,11). Il suo amore lo spinge a portare gli agnellini e a condurre le pecore madri. Già diverse volte il popolo d'Israele ha sperimentato questa «visita» del Signore: lo ha fatto nel Esodo, uscendo dalla schiavitù egiziana per sperimentare la gioia del riscatto e della redenzione.

Ma anche con la fine della schiavitù in Babilonia, il popolo di Israele sperimenta la consolazione della visita del Signore.

La visita del Signore è quindi un evento di liberazione, di speranza e di consolazione.



R/. Oh, oh, oh, adoramus te, Domine

Letttore: Nel cuore della celebrazione eucaristica, anche il cristiano si ricorda che la visita del Signore è un elemento costitutivo della sua fede, infatti ogni volta che celebriamo la Messa noi diciamo: “Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta”.

Il cristiano vive dunque in attesa della venuta di Cristo: è lui il Signore che è già venuto, che viene nell’oggi e che verrà.

Attendere Cristo significa tendere sinceramente a lui, rivolgersi con fiducia alla sua presenza, aprirsi con speranza al futuro.

R/. Oh, oh, oh, adoramus te, Domine

Letttore: La Chiesa vive di questo desiderio: incontrare Cristo, lasciarsi condurre da lui, riconoscere la sua presenza in mezzo al suo popolo. Occorre quindi colmare le valli, abbassare i monti, raddrizzare le vie per il Signore che viene a visitare i nostri deserti.

Il papa Benedetto XVI ci ha incoraggiati a riconoscere i tanti deserti del nostro tempo, laddove Cristo viene ancora oggi a cercare il suo gregge: «Vi sono tante forme di deserto.

Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell’abbandono, della solitudine, dell’amore distrutto.

Vi è il deserto dell’oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell’uomo.

I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. (...)

La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza» (Benedetto XVI).

R/. Oh, oh, oh, adoramus te, Domine



Celebrante:

Signore, Gesù, tu sei il Buon Pastore, Via, Verità e Vita, che viene a visitare il suo gregge. Tu hai cura di ognuno di noi e cerchi nel deserto la pecorella smarrita.

L'umanità stessa è la pecora smarrita che nei tanti deserti del nostro tempo non trova più la strada della verità e dell'autentica gioia.

Portaci ancora sul tuo petto, porta la tua Chiesa e l'umanità intera sulle tue spalle.

Aiutaci affinché anche noi portiamo i pesi gli uni degli altri e riscopriamo la dimensione del servizio; donaci coraggio a farci carico dei fratelli e a sentire la tua stessa inquietudine: portare tutti al Padre.

La visita del nostro Vescovo sia per noi segno del tuo amore che viene a cercarci, sia per noi occasione per raddrizzare le vie e colmare le valli, sia per noi il momento giusto per sperimentare la tua consolazione, la tua dolce forza e il tuo immenso amore.

Silenzio di adorazione

G. Ripetiamo insieme: Vieni, Signore, e visita il tuo popolo.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, l'ovile la cui porta unica è Cristo.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, gregge di cui Cristo è l'unico pastore.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, campo in cui Cristo è la vera vite.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, edificio di cui Cristo è la pietra angolare.

Guarda, Signore, la tua Chiesa,
corpo mistico di cui Cristo è capo e guida.

Guarda, Signore, la tua Chiesa,
sposa che Cristo ama di amore eterno.

Guarda, Signore la tua Chiesa,
città santa che Cristo illumina con la sua luce.



Seconda tappa: Dio nutre il suo popolo.

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6, 51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»

Dopo una breve pausa di silenzio, si può proporre il canone ad ogni intervallo di riflessione:

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Letture: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dice il Signore, ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Gesù, dopo aver moltiplicato i cinque pani e i due pesci, rivela se stesso come il pane disceso dal cielo.

È lui il vero nutrimento del mondo; Gesù è il pane che sfama i nostri bisogni più profondi, in lui e attraverso di lui il Padre non fa mancare la sua grazia a chi lo invoca e lo desidera veramente.

Chi ha fede in Gesù, come inviato dal Padre, come messia, non solo crederà in lui, ma si nutrirà anche di lui.

Questo gesto pone il battezzato a diretto contatto con il mistero stesso di Cristo che si dona al mondo nella sua carne e nel suo sangue.

Nell'eucaristia siamo quindi condotti al nucleo pasquale della nostra fede: morte e risurrezione, dono di sé e pienezza di vita.

Mangiare e bere la carne e il sangue di Gesù produce la vita eterna e la risurrezione nell'ultimo giorno.

Il battesimo ha posto il seme della risurrezione; l'eucaristia ne costituisce il nutrimento.





R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Letture: Un secondo aspetto ci rivela il brano del Vangelo di Giovanni in riferimento al pane eucaristico: l'eucaristia non produce solo la vita eterna, ma essa ci ottiene anche una profonda comunione con Cristo."

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui": il Figlio di Dio dimora nei credenti che si nutrono di lui, vive ed opera nella comunità eucaristica che lo riceve nel sacramento dell'altare.

Questo desiderio dell'intima comunione con Cristo deve alimentare la vita della Chiesa; ogni cristiano deve poter dire le stesse parole di sant'Alberto Magno: "Questo sacramento ci trasforma nel Corpo di Cristo, in modo che siamo ossa delle sue ossa, carne della sua carne, membra delle sue membra".

La profonda comunione con Cristo rende ogni battezzato compagno di viaggio di Gesù nel cammino verso il Padre.

Il Signore ci invita anche come comunità cristiana a condividere la sua intimità, come quei discepoli che "quel giorno rimasero con lui" (Gv 1, 39).

Non si può mangiare la sua carne, bere il suo sangue e poi rinunciare a seguire il suo stesso cammino: il cammino di un'umanità nuova, alternativa alla mentalità del mondo, eppure sempre fedele alle aspirazioni più genuine dell'uomo.

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Letture: «Come il Padre, che ha la vita eterna, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me»: ecco il terzo effetto che Cristo stesso ci rivela in riferimento al pane della vita.

Il nutrimento di Cristo, conduce il cristiano al vertice della sua dignità: essere uniti al Figlio, come il Figlio è unito al Padre e quindi ricevere la stessa vita di Dio. Vivere per Cristo significa dirigere il proprio cuore verso Colui che ha assunto la nostra stessa condizione umana; rispondere come battezzati al dono che Cristo fa di sé attraverso l'essere per lui.

L'apostolo Paolo esprime proprio questa consapevolezza dell'«essere in Cristo, con Cristo e per Cristo», ricordando la sua esperienza mistica e apostolica del Signore Gesù: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".

Chiediamoci: e noi, siamo in grado di dire "la mia vita è Cristo"?

Le nostre comunità, hanno piena coscienza di ricevere la loro esistenza da Cristo?

L'unione con Cristo, il vivere con lui e per lui a partire dall'eucaristia, non è questione di emozione che dura un momento, ma una realtà profonda che progressivamente ci conduce fuori da noi stessi, ci libera dall'egoismo e ci apre alla vita divina.

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo



Celebrante:

Signore Gesù, siamo qui dinanzi a Te per ringraziarti e adorarti.

Tu sei il pane vivo disceso dal cielo; tu sei il nutrimento delle nostre comunità; tu sei il cuore del mondo.

Guarda con amore la tua Chiesa che canta nel tempo la beata speranza della risurrezione e si fa anche oggi commensale del tuo banchetto di gioia e di vita.

Fa' che il nostro celebrare l'eucaristia diventi un segno di speranza per il mondo, un impegno per costruire comunità vive e accoglienti.

In occasione della Visita Pastorale noi ti imploriamo: rendici ancora tuoi attenti discepoli e coraggiosi compagni di viaggio, col desiderio sincero di incontrarti nel sacramento dell'altare e nel volto dei fratelli. Donaci, Signore, sempre la tua grazia e il tuo amore.



Silenzio di adorazione

G. Ripetiamo insieme: Dona, Signore, il pane della vita.

Per la Chiesa che ha la missione di illuminare le genti, ti preghiamo.

Per gli uomini che vivono nei tanti deserti spirituali del nostro tempo, ti preghiamo.

Per le persone stanche e sole che attendono la tua visita, ti preghiamo.

Per i popoli che hanno fame e sete di giustizia, ti preghiamo.

Per chi è nel dubbio e cerca la verità, ti preghiamo.

Per gli ammalati che collaborano con te alla redenzione del mondo, ti preghiamo.

Per le famiglie che preparano il nostro futuro, ti preghiamo.

Per i giovani che cercano il vero amore, ti preghiamo.



Terza tappa: L'eucaristia edifica la Chiesa.

Canto

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi

(1 Cor 10, 16-17; 11, 18-20.22b-29)

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?



Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

Sento dire che quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra di voi, e in parte lo credo. E' necessario, infatti, che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me".

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me".

Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.

Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.

Dopo una breve pausa di silenzio, si può proporre il canone ad ogni intervallo di riflessione:

R/. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

Letto: L'apostolo Paolo sapeva anche essere duro ed esigente con le comunità da lui fondate, specialmente quando si trattava di difendere la purezza del Vangelo di Cristo e mantenere l'unità nella Chiesa.

Tuttavia egli richiamava i battezzati con il solo fine del loro vero bene, mosso quindi dall'amore per Cristo e per i fratelli, ad immagine del Buon Pastore che difende il suo gregge e lo raduna in unità. Paolo richiama i Corinzi all'autenticità dell'eucaristia: essa è la memoria del Signore donato nella sua morte e risurrezione; l'eucaristia è comunione profonda con Cristo e dimostrazione dell'unità dei fedeli tra di loro in Gesù.

L'unità della Chiesa si fonda nell'eucaristia: qui i fedeli come le diverse membra di un unico corpo, si nutrono dello stesso cibo e formano una sola realtà, il corpo mistico di Cristo, la Chiesa.

R/. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est



Letto: Il banchetto eucaristico è il sacramento della santa koinonía, della comunione ecclesiale, che grazie al dono dello Spirito Santo ci unisce a Cristo e in Cristo, ci unisce al Padre e ai fratelli. Sant'Agostino ricorda questo stretto legame tra l'eucaristia e la comunità.

Le due realtà dicono i due modi diversi del corpo di Cristo: «Siate ciò che ricevete e ricevete ciò che siete».

Non ci possono essere quindi separazioni tra il corpo eucaristico e il corpo mistico che è la Chiesa.

La celebrazione della Messa e la frequentazione del sacramento dell'altare nell'adorazione silenziosa devono rivelare il desiderio dei cristiani di essere sempre più uniti tra di loro e in ricerca dei fratelli.

E' davanti a Gesù Eucaristia che vediamo le sofferenze e le attese dell'umanità; è davanti a lui che troviamo la forza per costruire le nostre comunità, placando le tempeste, superando i contrasti, prendendo il coraggio della riconciliazione.

R/. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

Letto: «La comunità può diventare una vera scuola in cui si cresce nell'amore; è la rivelazione della diversità, anche di quella che ci dà fastidio e ci fa male; è la rivelazione delle ferite e delle tenebre che ci sono dentro di noi, della trave che c'è nei nostri occhi, della nostra capacità di giudicare e di rifiutare gli altri, delle difficoltà che abbiamo ad ascoltarli e ad accettarli.

Queste difficoltà possono condurre a tenersi alla larga dalla comunità, a prendere le distanze da quelli che danno fastidio, a chiudersi in se stessi rifiutando la comunicazione ad accusare e a condannare gli altri; ma possono anche condurre a lavorare su se stessi per combattere i propri egoismi e il proprio bisogno di essere al centro di tutto, per imparare a meglio accogliere, comprendere e servire gli altri. Così la vita comunitaria diventa una scuola di amore e una fonte di guarigione.

L'unione di una vera comunità viene dall'interno, dalla vita comune e dalla fiducia reciproca; non è imposta dall'esterno, dalla paura.

Deriva dal fatto che ciascuno è rispettato e trova il suo posto: non c'è più rivalità. Unita da una forza spirituale, questa comunità è un punto di riferimento ed è aperta agli altri; non è elitista o gelosa del proprio potere.

Desidera semplicemente svolgere la propria missione insieme ad altre comunità, per essere un fattore di pace in un mondo diviso» (*Jean Vanier, Ogni uomo è una storia sacra, Bologna 2001*).

R/. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est





Celebrante:

Signore Gesù, ci troviamo raccolti insieme, davanti a te, presente nel tuo corpo eucaristico. Solo qui possiamo comprendere il mistero della Chiesa e il mistero di essere tuoi figli, amati di eterno Amore.

Vogliamo accogliere la tua chiamata ad essere sempre più ciò che riceviamo nel sacramento dell'altare.

Facci essere corresponsabili nella Chiesa, perché nelle nostre comunità prevalga la fraternità e la stima vicendevole.

Apri i nostri occhi per vedere il bisogno degli altri, rendici attenti ai doni che sono nei fratelli, insegnaci l'arte del dialogo e della collaborazione.

Fa' che attingiamo dall'eucaristia la forza di spendere le nostre energie specialmente per i più piccoli e bisognosi.

Silenzio di adorazione

G. Ripetiamo insieme: Noi ti ringraziamo, Signore.

- Signore, noi ti diciamo il nostro grazie per averci convocati a stare dinanzi a te con i fratelli.

Signore, noi ti preghiamo perché il nostro pregare insieme ci faccia crescere come comunità.

- Signore, noi ti diciamo grazie perché tu ci nutri di te per farci un solo corpo e un solo spirito.

- Signore, noi ti preghiamo per il ministero del nostro Vescovo Francesco e di tutti i sacerdoti perché riuniscano il tuo gregge nella verità e nella comunione.

- Signore, noi ti diciamo grazie perché la tua Parola ci illumina e ci purifica per essere più coerenti nella testimonianza.

- Signore, noi ti preghiamo di riconoscerti sempre nel volto di chi ci sta accanto e di quanti attendono una parola di speranza.

- Signore, noi ti diciamo grazie perché tu continui ad amare la Chiesa e la fortifichi con il pane della vita eterna.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Canto finale



Preghiera per la Visita Pastorale 2019-2020

† Francesco, Arcivescovo

O eterno Padre, Creatore del cielo e della terra,
ti adoriamo per la tua immensa misericordia
e ti lodiamo per la tua potenza d'amore
che si manifesta in tutto l'universo.

Ci hai donato tuo Figlio Gesù Cristo,
incarnato, morto e risorto per noi,
buon Pastore e Salvatore amabile,
luce che illumina e rinnova il mondo.

Il Cristo, tua Parola vivente,
è la Via che riconduce a te,
la Verità che ci fa liberi,
la Vita che ci riempie di gioia.

Per mezzo del tuo Figlio, continua ad effondere
il tuo Spirito Santo su di noi tuoi fedeli,
sul Papa, i Vescovi e i Sacerdoti,
sui consacrati, sugli sposi, le famiglie e i giovani,
sui poveri e i sofferenti, sulla nostra amata
Chiesa diocesana di Acerenza e sulle nostre comunità.

La Visita Pastorale del nostro Vescovo
sia per noi aumento di fede, speranza e carità.

La Vergine Maria, S. Canio e i nostri Santi protettori
intercedano per noi la gioia del Vangelo,
presso il trono del Dio unico SS. Trinità.

Benedetto il Signore Dio,
che ha visitato e redento il suo popolo!



